

# IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

### PREZZO D' ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4  
per l'Estero spese di Posta in più.

manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

### PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4ª pagina Cent. 20 alla linea, in 3ª pagina Cent. alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

**GIORNALE DI PADOVA**  
IL COMUNE  
Il più diffuso della Città e Provincia  
ABBONAMENTO  
da 1 Ottobre a 31 Dicembre p. v.  
**LIRE 4**  
Pubblicità in IV pagina  
MASSIMO BUON PREZZO  
CENTESIMI 5 PER PAROLA

## DA TORINO

**Il banchetto a S. E. ministro Brin**  
(Dispaccio particolare del Comune)  
Torino, 28.

Ieri sera nel vastissimo salone dell'Hotel Europe fuvi il banchetto al ministro Brin. Erano più di 250 commensali, stipati, serrati l'uno con l'altro. Il pranzo era dato per iniziativa dei Circoli Dora e Boroso Dora e Porta Susa e San Donato.

Erano presenti il senatore Rossi, presidente del Comitato del Banchetto, Ferraris ex ministro di grazia e giustizia, generale Guidotti, Fasciotti e Bertini. I deputati Palberti, Sineo, Pasquali, Boselli, Badini, Domenico Berti, Calvi, Garelli, Roux, Chiappuso, Gianolio, Casana; i senatori Lovera di Maria, Voli, Sambuy, Geynet, Basteris, Colombini, Favale, Rignon.

Quasi intero Consiglio Comunale. Erano anche presenti i comm. Stanzani e Lampugnani, capi-servizio. Società Ferrovie Mediterraneo.

Primo parlò senatore Rossi, salutando Brin ministro esteri, cui avvento potere fu bene ispirato. Poi lesse adesioni numerosi deputati, senatori, tra cui S. E. Eula, senatore Pacchiotti, generale Pettinengo. Poi si alzò Brin, e lesse suo discorso. Esordio applauditissimo, vari punti pure.

Il discorso durò circa un'ora. Dopo, la folla degli invitati andò nelle sale del Circolo Borgo Dora, ove Brin fece un altro piccolo discorso di ringraziamento.

## CATASTO PROBATORIO

Abbiamo da Roma, 29: 3  
(S) = L'on. Bonacci fin da quando assunse il portafoglio della giustizia si preoccupò grandemente della importante questione del catasto probatorio.

Già l'on. Zanardelli, come disse nel suo discorso, aveva messo nel telai qualche cosa in proposito, limitandosi però ad incaricare l'on. Ippolito Luzzatti ad elaborare un progetto.

L'on. Bonacci intende di spingere la cosa

con maggior alacrità e di riunire una commissione speciale, di cui farà parte anche il Luzzatti, per giungere ad una conclusione.

Questa del catasto probatorio sarà una vera rivoluzione nel Codice Civile per quanto riguarda la proprietà, perchè si vuol giungere a sostituire come prova della stessa un semplice estratto del registro catastale, mentre ciò ora riesce assai difficile anche colla scorta di molti documenti, perchè i registri catastali non hanno forza di prova.

Bonacci intende di far provvedere di conservare le operazioni del nuovo catasto, che sono conseguenza della legge 1886 per la perequazione fondiaria, colla istituzione del catasto probatorio, anche in vista dell'economia di spesa che la simultaneità del lavoro renderebbe possibile.

A Palazzo Firenze si stanno studiando modificazioni alla Procedura civile, tendenti ad accordare la legge colla pratica e ad eliminare sulla trattazione delle cause a rito sommario l'agguato e la sorpresa a cui la poca previsione della legge può dar luogo.

Benchè il Codice di procedura civile in tutte le sue disposizioni riguardi come normale il procedimento formale e come eccezione il sommario, la pratica dimostra che sono assai più numerosi i giudizi pronunciati col rito sommario che non con l'altro.

## GLI AGRICOLTORI e le elezioni

Questo articolo pubblicato alcuni giorni fa dalla *Gazzetta di Mantova*, calza al caso nostro, dice riportando la *Gazzetta di Treviso* - ed anche al nostro - aggiungiamo noi.

Per ciò di buon grado pubblichiamo questa splendida considerazione della consorella di Mantova, così calorosamente diretta da Alessandro Luzio:

« Gli agricoltori, i quali costituiscono, massime in questa provincia, la classe più numerosa ed importante dell'elettorato, saranno quanto prima chiamati, assieme alle altre classi di cittadini, a scegliere i propri rappresentanti al Parlamento nazionale.

Per sòlito, la classe degli agricoltori non ama occuparsi di politica.

Purchè - dicono - le stagioni corrono regolari e propizie ai campi; purchè le messi crescano prosperose; purchè possiam vendere vantaggiosamente i prodotti (che ricaviamo dal suolo; del rimanente non ce ne importa un fico secco. La politica - cosa complicata astrusa e tortuosa - non fa per noi, gente dell'animo retto e non serve che a guastarci, senza costrutto il fegato. Tut'al più, se sollecitati, pressati, importunati da qualche amico sollecitatore in proprio, o per altri di una candidatura, ci acconciamo a sopportare la noia ed il disturbo d'andare alle urne; ma non ci preoc-

cupiamo mai troppo di sapere cosa pensi, cosa voglia il candidato preferito. Basta che sia un galantuomo. Già, tanto, le faccende di questo mondo vanno sempre allo stesso modo.

Così parla e pensa la maggior parte degli agricoltori.

Hanno ragione di pensare così? A noi non sembra.

Che si possa essere disillusi dalla politica quando questa significa soltanto gara di personalità e non di idee e di programmi, si capisce; e possiamo anche ammettere la sdegnosa indifferenza di quel pubblico, al quale cose siffatte non fanno nè caldo nè freddo.

Ma non di rado la politica risolve in dare più o meno - in quanto all'avere è inutile nemanco pensarci; - in una questione di tuo e di mio; ed allora se vi ha una classe di cittadini che sia più delle altre interessata nella questione è appunto la classe dei proprietari di terre e degli agricoltori.

La *Gazzetta* ha pubblicato, per sommi capi, il programma del partito radicale. Ebbene si può giurare che la grandissima maggioranza dei lettori - la più parte agricoltori - non avrà posto attenzione a quel documento.

Se è così - come riteniamo - essi hanno avuto un gran torto; dacchè un punto di quel programma dovrebbe interessarli moltissimo.

Sanno gli agricoltori cosa si propongono, i deputati radicali, di propugnare alla Camera e di attuare se essi saranno in maggioranza? Nientemeno che questo: « l'aggravamento dei tributi della terra, non per quello che essa produce; ma per quello che essa dovrebbe produrre. »

Questo è scritto a tanto di lettere nel programma del Circolo radicale di Roma, del quale fanno parte i capi del radicalismo italiano e dal quale, naturalmente, ricevono l'imbeccata i radicali di qui.

I radicali, dunque, pensano si debba aggravare la terra - come non fosse anche troppo aggravata - ancora di più essi ritengono che gli agricoltori siano una massa di idioti, incapaci di fare, in un coll'interesse della nazione l'interesse proprio e, perciò che sia giustizia prelevare il tributo, non in proporzione del loro reddito reale, ma sibiene nella misura ipotetica di quanto potrebbero ricavare, se gli agricoltori non fossero una massa di idioti e di fannulloni.

In una parola: per la democrazia, la agricoltura è una bestia che mangia più fieno di quanto non produca in equivalente e che, quindi, bisogna spingere col pungolo e con la frusta per farlo camminare.

Se il proprietario non sarà arrivato a ricavarne, per esempio, che dieci sementi di frumento, mentre il governo democratico, nella sua insuperabile onnicienza giudicherà che ne avrebbe potuto ricavare quindici o venti, vuol dire che quel proprietario sarà tassato come se normalmente producesse le quindici o venti sementi. E tanto peggio per lui se non saprà

produrle. La natura potrà sbagliare: la democrazia è infallibile.

Questo abbiamo voluto dire, perchè sappiamo che gli emissari della democrazia già percorrono la campagna per accaparrar voti per loro candidati.

Naturalmente essi si guardano bene di toccare questo punto scabroso del loro programma. Al contrario, anzi, la democrazia, in queste occasioni, è piena di premure e di tenerezze per l'agricoltura che bisogna - dicono essi - far prosperare e per gli agricoltori che devono essere sollevati dai pesi onde sono gravati.

Che razza di protezione essi si dispongono ad accordare all'agricoltura, lo abbiamo fatto vedere.

Gli agricoltori se lo tengano per detto e non si lascino carpire dalle promesse, a favore dei radicali aspiranti alla deputazione, ne lusingarsi dalle melate parole, dalle moine e dalle strette di mano onde sono prodighi i radicali poco prima delle elezioni. Dopo, poi, è un'altra faccenda.

Agricoltore avvisato è mezzo salvato.

Noi aggiungiamo che gli agricoltori i quali sono tanta parte dei nostri collegi elettorali e formano l'intero corpo elettorale di S. *Biagio di Callalta*, hanno tutto l'interesse di votare per quel candidato che conosce la terra ed i bisogni dei lavoratori, non per avvocati od altro. Di avvocati ce ne sono abbastanza alla Camera. Essa ha invece bisogno di gente pratica, che vive fra i campi, com'è il candidato unanimemente proposto dal Comitato Liberale Monarchico di quel collegio  
**Ernesto Di Broglio**

## STRASCICHI AL CONGRESSO CATTOLICO di Siviglia

Abbiamo da Roma 29:

(S) L'arrivo quasi contemporaneo del sig. Pedal Ambasciatore di Spagna presso il Vaticano e del Conte di Benomar, Ambasciatore di Spagna, presso il Quirinale è oggetto di commenti in questi circoli politici.

Infatti il sig. Pidal si recò subito da mons. Rampolla col quale ebbe una lunga conversazione. Dal canto suo il Conte di Benomar si recò alla Consulta ove fu ricevuto dal comm. Malvano.

Per ciò si crede che questa contemporanea venuta si connetta con gli incidenti diplomatici cui diede luogo fra i governi di Spagna e d'Italia il Congresso cattolico di Siviglia.

Come sapete l'Ambasciatore d'Italia a Madrid conte Maffei prentò a Canovas, presidente del Ministero spagnolo, delle osservazioni verbali riguardo alla tolleranza di cui il Governo spagnolo aveva fatta prova verso i membri del Congresso catto-

lico che nei loro discorsi non si erano espressi troppo favorevolmente verso l'Italia, e avevano fatti aperti voti per il ristabilimento del potere temporale del Papa.

## Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 28. — Il Consiglio generale della Senna votò un sussidio di 10,000 franchi a favore degli scioperanti di Carmaux ed emise un voto per l'amnistia degli scioperanti condannati.

LONDRA, 28. — La notizia di un giornale di Londra da Firenze che la villa Oppenheim sia affittata per la Regina Vittoria, è infondata.

LONDRA, 28. — Un dispaccio da Manchester informa che l'altro giorno in una riunione sulla questione del bimetallismo si approvò la risoluzione che invita il governo a partecipare alla conferenza monetaria internazionale. Balfour la appoggiò.

BERLINO, 28. — Lunedì si inaugura la chiesa restaurata del Wittemberg. Vi assisteranno l'Imperatore e l'Imperatrice tedeschi, la maggior parte dei baroni tedeschi di religione protestante; e altri si faranno rappresentare.

## Cronaca del Regno

Roma, 27. — Nei circoli di Roma è spiacciata la tendenza a troppo parlare del Resson e si giudica per nulla opportuna la sua intervista su Tunisi. Credo che in questo senso gli abbia scritto una lettera amichevole il mini-

degli esteri.

L'on. Rudini ha ricevuto approvazioni da molte parti per la sua lettera, anche da ministri e rappresentanti esteri.

La polemica sulla questione di Tunisi. — Contro le asserzioni di Ferry e di Barthelémy de Saint-Hilaire, il *Diritto* pubblica un patriottico articolo esprimendo il desiderio che si metta in silenzio la questione inconsulta, antipatriottica, dolorosa, sollevata da quei due personaggi. Il *Diritto* ricorda i precedenti della questione e segnatamente quanto scrisse il deputato Delvecchio il quale, commemorando Cairoli, disse che i fatti di Tunisi, erano preparati dal 1878 e che la responsabilità di quelli non spettava a Cairoli ma ad altri. Il Mancini, successo a Cairoli, confermò pienamente le circostanze riferite da Ferry e da Barthelémy Saint-Hilaire.

Firenze, 26. — Il generale Driquet comandante il Corpo d'esercito, è stato incaricato di portare al Granduca Sergio di Russia ed alla granduchessa sua consorte, il benvenuto da parte di S. M. il Re, e di mettersi a loro disposizione.

## ORARI FERROVIARI (Vedi IVª pagina)

## APPENDICE N. 38 del Comune - Giornale di Padova

## ROBERTO GLASCO

### ROMANZO INEDITO

#### JARRO (G. PICCINI)

— Quante m'invidierebbero... e vorrebbero essere al mio posto... La sua amicizia, principessa, mi rende tanto orgogliosa!

— Come sei bella! — esclamò a un tratto la principessa, che diventava sovente familiarissima con Leona, prova d'affetto, di cui questa le sapea grado.

Leona era tutta vestita di nero, e con un abito semplicissimo. L'avresti detta una modestina, una sartina, di umili e dimesse idee, tutta virtù domestica e amor del lavoro: modesta, buona.

La bellezza era splendente: e attraeva gli sguardi, anche non ostante la meravigliosa semplicità nell'abbigliamento.

La principessa nulla sapeva dei precedenti di Leona; di certi precedenti di essa neppur il capitano Edmondo Michiells, marito di lei, aveva nulla saputo.

In tal sera la principessa era più del consueto di buon umore. Avea goduto d'un pranzo eccellente, prelibato, di ottimi vini; e la stessa visita della bella giovane le parva un atto di deferenza, che solleticava il suo amor proprio.

In certi vecchi, un segno che essi non perdono la gioventù del cuore, delle idee, la letizia dell'animo, è la tendenza a star volentieri con donne, uomini, molto, ma molto più giovani di loro.

E la principessa non potea patire che di star tra i giovani: la compagnia della gente attempata non le conveniva; solea dire che eran troppo in addietro.

— Ma voi? — lo dicevano i più spigliolistrì.

— Io? — rispondeva — Ho saputo mettermi al passo con la nuova generazione, anzi con le nuove generazioni, poichè quando si hanno ottant'anni si son vedute almeno, da vecchi, due generazioni di giovani.

Perchè questi complimenti, principessa? replicava Leona, udendo che la principessa eprimeva ammirazione della bellezza di lei. E mostrava un certo imbarazzo, atteggiava il volto a significar un non so che impermalimento con un piglio dei più vezzosi, adorabile.

Sei bella sei bella splendida! — ribatteva la principessa — devi tenermene. Non sono stata anch'io bella al pari di te? E non mi dispiaceva punto il sentirmelo dire... Me ne ricordo tuttora... e t'assicuro, nel tempo ch'è corso, ci vuol proprio buona memoria!

Leona era in piedi innanzi la principessa. Era quello il suo modo preferito, allorchè

voleva farsi tutta ammirare, voleva sedurre qualcuno.

L'abbiamo veduta star in tal atteggiamento innanzi al duca Anselmo; ad altri. Gli occhi della principessa seguivano, singolarmente attratti, le linee della persona: si fermavano sulla fisionomia, si compunta, irradiata di dolcezza, che aveva allora la grande commediante.

Alla principessa uscirono dal labbro tali parole, se vuoi un po' inconsiderate.

— Avrei un pensiero... peccato...

Dica, dica, principessa — osservò Leona, ansiosa di sapere ciò che le celava quella inerteazione.

— Pensavo a una follia, esclamò la vecchia elegante — Qual moglie tu saresti stata per Alberto... Che magnifica, che superba principessa!... E il tuo matrimonio... lo indovino... non dev'essere stato molto felice!

Leona aveva tentato di sorridere: poi a poco a poco, un bel sorriso aveva illuminato il suo leggiadrissimo volto.

Le uscì un sospiro dal petto.

La principessa, sempre sì lieta, si burlava di lei?

Non sapeva della intima sua relazione col giovane principe di Naresku, col suo nipote? Ma forse tutto ancor non sapeva. Forse...

Scrutò la principessa. La fisionomia di lei era, al solito, bonaria, tranquilla: non aveva detto parola con intenzione di malizia.

Diventare sposa del principe! Era stato il suo sogno più ambizioso e, ormai dobbiamo dirlo, più caro.

Essa ormai amava il principe d'un affetto sincero, che nulla avrebbe potuto distruggere.

Era il solo uomo che avesse amato. Il giovane gentiluomo l'aveva ammaliata, benchè le loro relazioni fossero continuate alcun tempo, per parte di Leona, con un secondo fine.

Leona da molti mesi, si sentiva in una condizione delle più pericolose: sentiva di essersi troppo abbandonata; di essersi spinta innanzi troppo in una via, per la quale una donna arriva sempre a catastrofi che distruggono ogni speranza, ogni suo avvenire, ogni sua felicità.

Era concitata da timori, da rimorsi: l'unico pensiero in cui il suo animo si quietava; era un infamia: che il marito di lei soccombesse, finisse la sua vita da eroe nella guerra, la lasciasse libera di doventar principessa.

Non le dava il cuore di figurarsi un tempo in cui avesse dovuto passar le giornate disgiunta dal principe. Si occupava sempre di lui: delle persone che frequentava: del modo con cui impiegava le sue ore: d'ogni nuova conoscenza che faceva: de' suoi gusti, delle sue preferenze.

Ella, avvezza a dominare, sottomettava al benessere, a' desiderii di lui ogni sua più accesa volontà.

Le bastava che egli non la dimenticasse un istante: non si staccasse per molte ore da lei: mostrasse che avea di continuo le cure più delicate per essa.

Talora, vedendolo assorto in qualche pensiero, bruscamente gli si avvicinava e gli domandava!

— Che pensi? —  
Volea rispondesse senza rifletter un secondo temendo che egli la defraudasse per altre an-

che d'una parte del suo pensiero.

Era esigente, ma si era innamorata di lui nel modo più profondo; la passione veementissima attenuava, se non souava i trascorsi a cui si lasciava andare; di cui alcuno, aveva almeno, sin allora, dubitato.

Rimasero un po' silenziose la principessa e Leona. La principessa era tutta occupata a farsi una nuova sigaretta. Leona era in preda a strani pensieri: il cuore le batteva forte.

Pareva vicina a un punto decisivo della sua vita.

Nella villa regnava una quiete solenne. I servitori erano tutti lontani dalle stanze della principessa; finito da poco il pranzo de' padroni, raccolti nella vasta cucina intorno a una gran tavola, esse non avevano che due grosse faccende, cui intendere: divorar buoni bocconi, e dir male dei cattivi signori, che li nutrivano con sì scellerata abbondanza.

La serata era placidissima: neppur si udiva sùbito rumore del mare. Le onde si rifrangevano alla spiaggia con lieve mormorio: simili a sospiri.

D'improvviso, Leona, singhiozzando, si gettò al collo della principessa.

La principessa fu, lì per lì sorpresa.

I singhiozzi di Leona crescevano, e non erano simulati.

Un immenso dolore l'opprimeva: e, forse più che dolore, era terrore.

(Continua)

On. Direzione del Museo Civico PADOVA 30 giugno

## GIORNO PER GIORNO

I giudizi della stampa, quasi tutta concorde, compresi alcuni degli organi tutt'altro che ostili al Ministero attuale, sono piuttosto sfavorevoli al discorso pronunciato da Brin, discorso, che per un ministro della marina, si può dire che si è occupato poco di marina, e troppo degli altri argomenti, soprattutto troppo di politica estera.

Ben osservando, questi ministri, che si presentano agli elettori, eccedono tutti in qualche cosa, cioè hanno lo scilinguagnolo un po' troppo sciolto.

Il Pelloux ha dato il cattivo esempio, parlando lungamente, lui ministro della guerra, della ricostituzione dei partiti politici alla Camera: quest'altro viene invece fuori dalla politica estera: per cascare poi con particolare disinvoltura nella ripetizione di quel luogo comune: che la triplice alleanza è una garanzia in Europa, ma che dobbiamo nello stesso tempo cercar di raddolcire le nostre relazioni colla Francia.

Vale a dire dobbiamo anche noi studiare la ricerca della quadratura del circolo: poichè la Francia, o a ragione, convinta che la triplice non è altro che un'alleanza ostile alle sue idee di rivincita, non ci donerà mai di farne parte.

È triste, è doloroso constatarlo, ma è vero; e nessun arzigogolo, nessuna concisione ministeriale arriveranno mai a cambiare lo stato delle cose.

Perciò noi saremo piuttosto fautori del silenzio da parte dei ministri riguardo la nostra politica verso la Francia.

Già nessuno al di là delle Alpi crede alla sincerità delle nostre dichiarazioni: è quindi molto più dignitoso anche per noi non parlarne: già tanto non ci credono: ed è in certo qual modo una umiliazione sentirsi a dare continuamente dei falsi e dei bugiardi.

Quando pareva che lo sciopero di Carmaux fosse al suo termine, minaccia invece di ricominciare con più fervore, non avendo gli scioperanti accettato l'arbitrato di Leubet.

Preso per suo conto la questione, il partito anarchico-socialista, che ha qualche rappresentante alla Camera cerca di provocare uno scandalo, lagnandosi dell'abbandono nel quale sono lasciati dal governo gli operai, mentre la maggior parte di questi è semplicemente la vittima delle esorbitanti pretese della classe dei proprietari e degli industriali.

Si sperava ultimamente in un cambiamento, e si potrà forse di ottenere un accordo mentre l'intromissione di autorevoli personaggi da una parte come dall'altra.

L'altro giorno fu aperta a Sofia la *Sobratina*, cioè la rappresentanza nazionale di Bulgaria.

Le idee espresse dal discorso del trono incontrarono grande approvazione come quelle che rispondono ai desiderj della grande maggioranza della Nazione.

## SPORT

### Inaugurazione del Trotter Italiano

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Milano, 27 ottobre.

Il nuovo ippodromo di Milano è riuscitissimo sia per conformazione che per posizione. Lascia solo un po' a desiderare il terreno che però verrà in seguito ridotto perfetto.

Con un tempo veramente inglese ha luogo l'inaugurazione alla quale, come si diceva dovevano intervenire i Sovrani.

Il concorso del pubblico fu, invece un po' scarso.

I. Corsa. — Al tocco preciso ha luogo la prima prova della Corsa Trotter Italiano - Handicap.

Sono 13 gli iscritti: *Young*, *Cloe*, *Arbace*, *Grecozzo*, *Mattarello*, *Orah*, *Visapour* 2°, *Breta*, *Conteverde*, *Leona*, *Rondello* 2°, *Ginone*, *Messalina*. Queste due ultime rendono 160 metri da *Young*, *Cloe*, ed *Arbace* che portano allo Starter 130, a *Mattarello* 60, a *Conte Verde* e 50 a *Leona*.

Ad onta della distanza enorme data da *Ginone* questa arriva splendida prima facilmente in mezzo agli applausi degli spettatori in minuti 3,7 3/4. II. *Conte Verde* che viene squallito perchè arrivò in rotta.

II. Corsa. — 6 puledri di 2 anni e cioè *Glasgow*, *Burrasca*, *Andreina*, *Anselmo*, *Conte Verde* e 2° *Briansa* corrono la prima prova del Premio d'Allevamento.

### Tandem fu ritirato.

Dopo una corsa regolare e nella quale *Glasgow* aveva sempre mantenuta la testa, arriva prima *Burrasca* con una bella volta per una testa su quest'ultimo.

III. Corsa. — Entrano in pista *Costo Lombesny*, *Spofford*, *Gruppo*, *Walkyr*, *Dan Jenkins* per la prima prova del grande Internazionale. Grande è l'aspettativa perchè si sa *Spofford* in forma straordinaria e *Walkyr* guidata come a Trieste da Giuseppe Rossi. Quest'ultimo però dubitava fin dal mattino di poter riuscire vincitore stante la lunghezza del percorso 1800 m. e la pesantezza del terreno.

Dopo alcune partenze false i cavalli si slanciano, *Walkyr*, che aveva un po' perduto terreno in partenza lo riguadagna e arriva prima in 2.46 3/4. II. *Spofford* in 2.48.

IV. Corsa. — II. Prova del Premio Trotter Italiano.

Anche in questa arriva facilissimamente prima *Ginone* quasi al piccolo trotto, fra gli applausi degli spettatori, e l'ammirazione degli intelligenti che vedono in essa la più grande speranza dell'Allevamento Italiano avendo impiegato m. 3,3 3/4 per percorrere i 1960 metri.

Secondo arriva *Mattarello* e terza *Messalina*.

V. Corsa. — II. Prova del Grande Internazionale. Dopo 13 false partenze arriva primo *Spofford* in 2.48 1/2, II. *Gruppo* e III. *Walkyr*.

VI. Corsa. — II. Prova del Premio d'Allevamento.

VI corrono soltanto *Burrasca*, *Glasgow*, *Anselmo*, *Andreina*. Quest'ultima dopo una regolarissima corsa arriva facilmente prima, avendo percorso i 1800 m. in m. 3.11 1/4. Seconda *Burrasca* e terzo *Glasgow*.

VII. Corsa. — III. Prova del Grande Internazionale.

*Walkyr* partita magnificamente mantiene la testa quasi durante tutto il percorso. Solo all'ultimo viene sorpassata da *Spofford* che impiega m. 2.48.

VIII. Corsa. — Premio dilettanti. Dieci cavalli fra buoni, e mediocri si contendono il premio.

Arriva primo facilmente *Perehat* del signor Fontana, Carlo di Trieste.

IX. Corsa. — Quarta prova del Grande Internazionale. Si capisce già che dovrà anche essere l'ultima perchè *Walkyr* non si trova bene sul terreno pesante della pista.

Difatti, quantunque essa avesse preso la testa e per il primo giro l'avesse magnificamente mantenuta filando velocissimamente, all'ultimo cede e viene sorpassata da *Spofford* che ha fatto una prova veramente splendida e regolarissima. Impiega a percorrere i 1800 metri m. 2.44, secondo arriva *Walkyr* in 2.45 1/5, terzo *Gruppo*.

Così ebbe termine questa prima giornata, nella quale per gli intelligenti la maggior vittoria si fu quella di *Ginone* che a tre anni ha percorso i suoi 1960 metri colla stessa velocità quasi di *Spofford* che ne ha fatto soltanto 1800.

*Walkyr* fu condotta molto bene dal Rossi, ed infatti fu ammirata da tutti la giustezza e compostezza della sua andatura e l'abilità somma del Rossi nel rimetterla quando rotteva senza che perdesse terreno. La cavalla ha perduto, è vero, ma tenuto calcolo dei 1800 metri che doveva fare e del terreno pesantissimo e del modo come è arrivata, non si poteva desiderare di più, essendo essa anche un po' giù di forma, per troppo allenamento.

*Andreina* da *Atlantico* e *Maiba* del Magnani, è una splendida e veloce cavalla che lascia molto sperare di sé e che noi dobbiamo tener sempre d'occhio, giacchè, essendo *Atlantico* fratello di *Grandmont*, ci permette di molto sperare dai figli di quest'ultimo che ha già il più grande e più intelligente degli allevatori italiani di trotto, il senatore Breda.

## CRONACA DELLA PROVINCIA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Battaglia, 28. — (A) — Domenica p. v. salvo cambiamenti, al nostro Marigo avremo una rappresentazione drammatica.

Si dà la *Marcellina* dramma in tre atti di L. Marengo.

Gli attori sono: sig. ne E. Buttaroni (Marcellina) ed I. Vascellari (Adele) ed i sigg. A. Volpato (Alessandro) G. Manfio (Lorenzo) ed E. Vascellari (Marco).

I nomi dei nostri dilettanti sono abbastanza noti per chiamare al Marigo una gran parte degli habitués.

Vi darò relazione dell'esito.

Nella nostra Tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi di tutta convenienza.

## Elezioni Politiche

### TEMPI EPICI di un candidato

L'organo del «CONSIGLIO», *paradon*, la tromba di Piazza Unità d'Italia, il piffero di via Gigantessa, in una parola l'interprete ufficiale di quell'«*olla podrida*», che si chiama la progresseria, pubblicò due giorni fa, *La vita*, non di un Santo del Calendario, ma di *Carlo Tivaroni*, un Santo che la Padova politica, malgrado i 35 anni di domicilio del suddetto, non ha mai messo sui propri altari.

E bensì vero, come suona l'organo, che in forza dei 35 anni non è possibile che Tivaroni non sia tra noi da tutti conosciuto, ma è appunto perchè conosciuto o che Padova non lo vuole.

Abbiamo detto altra volta perchè non lo vuole, ma rinfizzeremo quel perchè con nuove ragioni.

Avanti tutto non ci riesce di capire che cosa c'entri col discorso di Tivaroni quel verso, che l'organo ha tratto fuori dalla sua retorica, per indirizzarlo a noi, che, cioè, vegliamo far passare per un eroe «*Ogni Marcel che parteggiando viene*».

Se c'è gente al mondo aliena dal parlare di sé, come dall'esaltare di soverchio i suoi amici, siamo proprio noi; ed il pubblico padovano, più equanime nei suoi giudizi di quello che lo sia il pezzo di carta di via Gigantessa, può farcene testimonianza.

Che cosa c'entra dunque Marcello? La citazione proverà che l'organo ha una tinta gionassiale dei classici, ma è proprio una citazione fuori di luogo, e Marcello non doveva essere disturbato.

Ma per venire a noi, come dicono gli accademici, comprendiamo benissimo che i fatti sono fatti, come scrive l'organo, ma i fatti da lui citati, rispetto al Tivaroni, non fanno al caso nostro, e ci spiegheremo.

Tutti sapevano, fin le ortoline di Piazza delle Erbe, che Tivaroni era stato volontario, e che in questa sua qualità aveva fatto il suo dovere, del che non è la prima volta che ci congratuliamo con lui. Ma, da quanto ci consta, dei buoni volontari ce ne sono stati parecchi, e quantunque non sia titolo sufficiente per farli deputati.

È dunque un *sopracid* venirci a raccontare, con tutti i suoi particolari, a proposito della candidatura Tivaroni, la storia degli Orzi e Curiazi. Sarà una bella storia, lo è anzi; ma se tutti, compresi certi *ruderi* della «*SAVOIA*», dovessero raccontare tutto ciò che hanno fatto, prima o poi non monti, sul genere di ciò che ha fatto Marcello, *paradon*, Tivaroni, Padova, per nominarsi un deputato, dovrebbe aspettare fino al giorno del giudizio.

Quello che Padova cerca, caro organo, di Gigantessa, non è un volontario da mandare alla Camera; cerca bensì un deputato che offra garanzie salde, positive della sua fede politica in armonia colla fede della immensa maggioranza degli elettori, e che abbia offerto ed offra nello stesso tempo altrettanta garanzia delle sue cognizioni amministrative, di quel tatto pratico, e di quella capacità speciale che il momento critico richiede in un rappresentante del paese.

Tutto questo Padova non trova nel Tivaroni, e trova meno che mai la prima condizione richiesta: la saldezza dei convincimenti politici omogenei alla volontà e al sentimento del Collegio.

In questo Collegio, dove da molti anni, vediamo anche noi, e che per conseguenza siamo in caso di conoscerne le tendenze, talvolta si è anche troppo disposti a dimenticare il passato, e a dare l'assoluzione di molti errori; ma questa tendenza, fin ad un certo punto lodevole, non può spingersi al di là di quanto è richiesto dal diritto storico degli elettori, costanti nei loro principi, e dall'attuale loro interesse politico.

Sta bene che il Tivaroni nel suo cosiddetto programma politico-sociale, si dichiara devoto alla monarchia e alle istituzioni costituzionali; ma quando una dichiarazione simile sussegue ad un periodo di vita politica, che rappresenta quel periodo della vita di un uomo, nel quale principalmente si cementano le proprie convinzioni e quella dichiarazione suona tutto all'opposto della prima, sorge legittimamente il dubbio, in tempo di elezioni, che si tratti semplicemente di un zuccherino per far passare una candidatura.

E il pubblico intelligente di Padova non è di quelli, che si prendono a zuccherini. Non diciamo che cosa sia in politica il Tivaroni: per noi è quello, che sempre è stato, e non è per fargli torto che lo diciamo, ma non sarà mai un candidato di nostra persuasione. Non è infatti a circa cinquant'anni che si diventa monarchico-costituzionali, dopo essere stati nella gioventù e nella virilità fautori attivi dei *placidi tramonti*, o tutto al più, rassegnati ad aspettarli.

Anche noi aspettiamo un placido tramonto, ma molto diverso se potrà esser placido: ed è il tramonto di quella stella funesta, elle, in politica, influisce sinistramente ai

nostri tempi sulla *galardia*, sulla lealtà e sulla fermezza del carattere.

Quanto alle altre garanzie di cognizioni amministrative, di fatto pratico, e di quella capacità speciale, che il momento richiede in un rappresentante del paese, le troviamo meno ancora in Tivaroni; e quindi sorge il sospetto, essendoci egli dichiarato puramente zanardelliano, che Tivaroni sia destinato a diventare, qualora eletto, un semplice satellite del deputato d'Isco. E il Collegio di Padova non può scegliere un Deputato simile.

Ci vuole ben altro che l'aver compilato delle storie sulla Francia per portare un illuminato giudizio sui più gravi quesiti della finanza e dell'amministrazione in tutti i suoi rami, quesiti che s'impongono, e per la soluzione dei quali occorrono uomini provati ed esperimentati.

E poichè si parla di *libello*, da cui Padova possa scendere se sarà rappresentata dall'uno piuttosto che dall'altro candidato, noi, per le ragioni già esposte, crediamo che se Padova, per un caso impossibile, mandasse *Carlo Tivaroni* a Montecitorio, tutti farebbero meraviglie del cambiamento, chiedendo se sia la stessa Padova, che, da oltre un quarto di secolo, si è fatta rappresentare alla Camera da uomini, tutti seguaci della scuola di Cavour, o se sia un'altra Padova inopinatamente imbevuta di vuoto dottrinarismo, del più avanzato spirito giacobino.

Se Padova, invece, come ne abbiamo la più ferma fiducia, eleggerà quale suo deputato

## Pasquale Colpi

mantenendo la sua fama di fedeltà inerrabile ai suoi principi, di attaccamento, senza sottintesi, al principio dinastico, manterrà nello stesso tempo la fama di coerenza politica, esemplare, ammirabile.

IL COMUNE

## IL CANDIDATO

NEL

### COLLEGIO DI VIGONZA

Bisogna proprio dire che i sedicenti democratico-agrari tengano gli elettori in conto d'una turba ingenua, pronta a lasciarsi adescare dalle chiacchiere del primo venuto.

Chi è mai questo signore Edoardo Ottavi del cui nome abbiamo oggi rintronati gli orecchi, e che nessuno ieri sapeva esistesse?

Forse che nel Collegio di Vigonza, nella Provincia di Padova, nella Regione Veneta non ha potuto la sultodata democrazia trovare un candidato di maggior levatura?

Fu necessario proprio di andarlo a pescare in Piemonte il candidato del Collegio di Vigonza?

Ma se egli fosse quella brava persona che si vuol far credere, perchè non si presenta al suffragio dei suoi paesi?

Il serio, l'attivo, il forte Piemonte è forse un paese non adatto per lui?

Si sa probabilmente a Casale che Edoardo Ottavi, per quanto dottore in scienze agrarie, non è abbastanza dotto d'aver saputo vincere il concorso alla modesta cattedra di viticoltura nella Scuola superiore di Milano, concorso nel quale, se non basta primo, non riesci nemmeno secondo.

Ma non importa.

Gli elettori di Vigonza, auspice il nobile Camerini, sono chiamati a riabilitare di simili fiaschi il candidato della democrazia sociale.

Si proponesse almeno una mediocrità compatibile coll'alto mandato di rappresentante della Nazione! Si potrebbe invocare il proverbio che la mediocrità dice aurea. Ma nel caso nostro di aureo altro non vediamo che la corona del suo blasonato e milionario patrocinatore.

Ma se non dotti il signor Ottavi Edoardo è egli disinteressato cultore delle cose agrarie?

A Casale ognuno sa che Edoardo Ottavi, al pari del fratello suo Ottavio, non è un sacerdote, ma uno speculatore dell'industria agraria.

Tutti sanno a Casale che i fratelli Ottavi, sotto la bandiera onorata del nome veramente rispettabile ereditato dal padre il professore Giuseppe Antonio Ottavi, esercitano una intelligente e proficua speculazione.

Non siamo noi, ma è il direttore della federazione dei consorzi agrari, è il fondatore del primo Consorzio Agricolo Italiano, è l'illustre professore Raineri che nella polemica sostenuta nel giornale *L'Agricoltura* contro i fratelli Ottavi (vedi fra altri i numeri 50, 51 del 13 e 20 dicembre 1891) ha francamente, ed a viso aperto dimostrato come *giornali-agente*, del genere di quello che pubblicano i fratelli Ottavi, amino i sindacati, e ne propugnano la diffusione pel fatto che con essi stringono degli affari.

A Casale da tutti si sa che i signori fratelli Edoardo ed Ottavio Ottavi fecero laut guadagni vendendo le pompe francesi *Ver-*

*nodel*, che decantarono nel loro coltivatore come le migliori del mondo.

Ed è proprio alla Provincia di Padova, agli elettori di Vigonza, a Limena, patria di Garla, che si presenta come candidato questo dottore di scienze agrarie che, a tutto scapito dell'industria nazionale fa la reclame a favore dei nostri buoni amici di Francia?

Vero è bene che nella città di Casale e nel suo circondario, dove grande è il buon senso, minimo riesce il commercio della ditta Ottavi: esso si svolge quasi tutto fuori e specialmente nel Mezzogiorno.

Questo è segno evidente che nei loro paesi l'apostolato di quei signori non è creduto.

Ma non importa, perchè ci crederanno invece dei piemontesi gli Elettori del Collegio di Vigonza.

Eppure gli agricoltori di questo Collegio sanno coltivare i loro campi ben meglio che non lo sappiano questi dottori di scienze agrarie che decantano nel *Cultivatore* il loro podere Gardella, podere di pochi ettari, come fosse un modello di perfezione, mentre è un podere a cui nessuno in Piemonte attribuisce importanza, e che non regge certo al confronto di tanti e tanti non strombazzati, ma ben coltivati poderi della nostra provincia.

N. n. v! ha dubbio che ogni libertà deve essere consentita nella lotta della politica.

Si ha però il dovere di rispettare il Corpo degli Elettori: si ha il dovere di chiamarlo a pronunciarsi su nomi conosciuti, non si ha il diritto di considerarli come un'acceta incoscienza che viene spinta all'urna senza sapere quello che fa.

Tutto è possibile al mondo, ed è per conseguenza possibile che vediamo domani rappresentato da Edoardo Ottavi il Collegio che fino ad ieri lo fu da Luigi Luzzatti.

Una simile enormità noi abbiamo peraltro il bisogno di vederla prima di crederla.

## Dopo la proclamazione

La seduta della «*Savoia*» nella quale si proclamò a candidato di Padova per le elezioni politiche il nostro carissimo PASQUALE COLPI rimarrà scritta nella storia di questo grande sodalizio cittadino.

Perchè poteva sembrare ai malevoli che le defezioni e le diserzioni di pochi, ma in apparenza influenti, fossero causa di intestine discordie, che menomassero la concordia nell'intero partito.

Nulla di più mendace: questo sospetto ebbe la massima smentita in quell'acclamazione ed in quegli applausi che accolsero entusiasticamente il nome di PASQUALE COLPI.

A chi ebbe la fortuna di assistere alla memoria seduta della «*Savoia*», queste impressioni riederanno un caro ricordo.

E a chi - pur condividendo le nostre fedi inconcuse - non intervenne all'ultima assemblea, non sarà discaro che gli accenni di voto a questo fatto veramente splendido, che ad ogni buon cittadino dà l'auspicio più sicuro della vittoria.

PASQUALE COLPI era il nome proclamato già nella coscienza generale dei nostri; da mesi, potevamo dire, la città intera rivolgeva in quest'uomo le sue nuove speranze; alla strombazzata candidatura avversaria Padova, orgogliosa delle sue tradizioni, opponeva quello che oggi è ufficialmente il nostro candidato.

Ma quando il maggiore Carli, colla vibrata parola, chiese all'assemblea il responso su questo nome, fu un frenetico applauso che accolse la proposta, nella quale tutti i nostri ideali si personificano e le nostre più belle memorie s'incarnano.

PASQUALE COLPI non poteva nella sua modesta vera, sentita, immaginare tanta simpatia nell'elemento intellettuale della cittadinanza; né gli avversari - che pur conoscono per larga esperienza il nostro candidato - potevano aspettarsi che un'Associazione, negli ultimi di scossa in quest'uomo le sue nuove speranze; alla strombazzata candidatura avversaria Padova, orgogliosa delle sue tradizioni, opponeva quello che oggi è ufficialmente il nostro candidato.

Egli è che la storia recente delle nostre amministrazioni annovera sempre e fra i primi il nome del COLPI e le antiche fedi e le tradizioni e il carattere e la saldezza dei propositi hanno sempre in lui valido campione.

Questo omaggio che noi del suo partito lo avevamo rnedergli: la sua vittoria sarà il complemento del nostro voto entusiastico e rappresenterà la giustizia di un popolo che sa saggiamente giudicare.

Le biografie più o meno veridiche dell'avversario, le studiate e pompose declamazioni, la sfacciatata sicurezza, che potrebbe essere audacia paurosa dei contrari, non possono nulla togliere a chi per tanti anni, con invito coraggio, con indomita fierezza, con vero amore del pubblico bene, tenne e regge, amato ed applaudito, le sorti della nostra Padova.

Non un nome fra gli avversari suona alle orecchie del popolo simpatia e fiducia come quello del COLPI. - Di lui parlano nella vita pubblica le opere agrarie, i fatti compiuti, la stessa riluttanza a tenere gli alti incarichi quando mutata le circostanze e gli uomini, più non era possibile di proseguire sul cammino della saggezza amministrativa.

Di lui parlano tutti codesti meriti insigni, per i quali - è giusto il dire - PASQUALE COLPI giammai si vanta in mezzo a questa piccioleria moderna che gitta al quattro venti il verbo egiastico delle più tenui benemerenze.

E la «*Savoia*» questo ha voluto dire col suo voto, che, promosso dalla coscienza quasi universale della cittadinanza, dove riuscire a

PASQUALE COLPI del più alto conforto, come la più splendida promessa, come la più cara ricompensa.

Ora la lotta è manifesta, vivissima, incalzante: gli avversari l'abbattono, sia pure nel nome di acrobatici mitamenti politici favorano a tutta possa: bisogna imitarli.

Bisogna che Padova dimostri il suo senno: alle intrasigenze nuovissime dei liberali bisogna rispondere colla nostra fede nella libertà e nelle istituzioni che ci governano; alle rughe e mellifue insinuazioni di questi nuovi accaparratori di coscienze, s'opponga la nostra fermezza.

Ma quando gli avversari decanteranno virtù cittadine, che ai nostri intenti contraddicono, quando con l'arte cavillosa i difensori di incivili e triviali offese alle nostre glorie più care ed a nostri nomi più santi, tenteranno di scusare il passato - non rispondiamo allora.

## Pasquale Colpi

non ammette raffronti su questo terreno.

IL « COMUNE ».

## COLLEGIO

PIOVE - CONSELVE

La candidatura di questo collegio offerta al comm. LEONE ROMANIN-JACUR ed accettata con quella cordialità di sentimenti che stringono un collegio ed un rappresentante - i quali non vennero mai meno né alla reciproca fiducia né ai reciproci obblighi - non ha sollevato la minima velleità di opposizione.

I sedici anni di vita parlamentare dell'onor. Romanin-Jacur hanno provato al collegio qual fibra d'uomo lo rappresenti e qual prezioso elemento abbia in lui la deputazione nazionale.

Non un momento d'incertezza nella vita politica di quest'uomo, che lavori numerosissimi e di speciale importanza hanno collocato in posto eminente nella stima della Camera - lavori dai quali si traggono giornalmente brani importantissimi per i principali discorsi che si vanno pronunciando.

Ed è vecchia e profonda stima - lo prova uno dei primi voti all'aprirsi dell'ultima legislatura - la nomina del Romanin-Jacur alla commissione del bilancio con votazione spendidissima ed invero lusinghiera.

Quest'uomo non ha bisogno di dichiarazioni né di programmi ripresentandosi agli elettori. Egli si limiterà a diriger loro, fra un paio di giorni, una lettera - specialmente indicata per le condizioni del collegio.

## Appunti elettorali

Collegio di Cittadella-Camosampiero

Una Seduta per il professore Alessio

Un fogliucco stampato a Cittadella per la occasione, e che s'intitola *Bollettino Elettorale*, scrive:

« Il 30 (?) corr. mese si riuniva a Cittadella un'adunanza, convocata da un Comitato iniziatore, emanazione di un piccolo numero d'intransigenti del luogo, i quali si erano anticamente recati a prendere il verbo da alcuni loro amici non appartenenti al nostro Collegio, quasi che il Collegio di Cittadella-Camosampiero non sapesse prendere da sé l'iniziativa di quanto s'attiene al suo diretto interesse.

All'adunanza intervennero anche alcuni amici nostri, i quali di fronte alla recisa volontà dei promotori di procedere alla proclamazione del candidato da loro voluto imporre, abbandonarono protestando, la sala. Vi rimasero (morti, o feriti?) 30 elettori appartenenti a quattro Comuni alcuni dei quali di poca importanza. (I Comuni o gli elettori di poca importanza?) Questi che rappresentavano i diversi colori dell'iride politica dal clericale al socialista, udita la stupefacente dichiarazione del presidente dell'adunanza, che ogni discussione era inutile, (?) poiché lo scopo unico del convegno era di proclamare il nome del professore straordinario, avvocato Giulio Alessio, s'inchinarono obbedienti ai suoi voleri.

E contenti come Pasque i signori Comuni se ne tornarono alle loro case.

Ecco: il *Bollettino* in questione vorrebbe sostenere la candidatura del sig. Leone dott. Wollemborg, e non c'è da ridire; ma se il candidato non ha altri patrocinatori, astro o non astro, crediamo che tramonterà prima di sorgere; altro che non tramonterà mai!

È vero che il *Bollettino* dice: « Leone dott. Wollemborg è il nostro candidato nelle prossime elezioni. Il nome è un astro di fulgentissima luce che irradia, un astro che non tramonta. »

E dite poco!? Un Comitato che trasforma gli ordini della natura, e conosce perfino degli astri che non tramontano, dev'essere un Comitato onnipotente, e il dott. Wollemborg dev'essere contento: la sua candidatura è in una botte di ferro.

In altro punto il *Bollettino* riferisce un'adunanza elettorale indetta dal quel Comitato, e dice:

« Il Comitato iniziatore non aveva presentato alcuna relazione per lasciare perfettamente liberi gli elettori. Dopo brillantissimi ed efficaci discorsi del sig. Zara Antonio di Villadellonate, intorno ai vari candidati che ebbero per risultato la esclusione di tutti, (le parole o i candidati) furono approvate le parole con cui il sig. Zara finì il suo discorso. — Noi, egli disse, vogliamo Wollemborg, giovane intelligentissimo, buono, liberale e grande economista.

Vogliamo per Wollemborg, perché è il vero deputato che riunisce tutte le qualità necessarie per attendere coscientemente agli interessi del paese. —

E quelle applaudite del Campello (da non confondersi col basso profondo) « Noi dobbiamo votare per Wollemborg senza curarci se sia o meno appoggiato dal Governo, ma solo perché è giovane intelligente, profondo economista, vero propugnatore degli interessi agricoli del paese. »

Caro quel sig. Campello! Noi ci conosciamo! Ma il Bollettino aggiunge in nota: « Prima della votazione uscivano dalla sala i seguenti 14! E qui fa i nomi di quattordici degli intervenuti, forse di quelli che non avevano mai creduto, e non credono ancora che vi siano degli astri, che non tramontano!...? »

I frutti della stagione sono i foglietti elettorali: a Cittadella si stampa un bollettino che porta la candidatura Wollemborg contro Alessio, gli altri e contro la grammatica e il buon senso.

A Padova, nella funaia giornalistica, forse anche teste un *Mattino*, che non ebbe florissimi auspici; tant'è vero che niuno l'ha preso sul serio.

Il maledetto concime artificiale di quel certo Ottavi risveglia coll'acre odore la fantasia e la porta in Paradiso, fra gli angeli d'oro, fino a S. Gaetano...

Benedetto lui, il *Mattino*, che sa di giungere presto a sera.

Benedetto lui coi suoi centomila lettori e grazie dei cento ch'egli ci cede!

Bravo il *Mattino*.

Peccato, ch'egli si presti ad un giuochetto di cattivo genere.

Ecco, s'io fossi quel certo buon giovane dell'Ottavi, il *Mattino* mi sarebbe di malaugurio per la candidatura: ma ti no - è un momento questo che non mi piace, ad opta dell'altra che potrebbe essere smarrita tra il concime.

È spirito di rapa, ma può essere il pronostico d'un freddarista.

— Tra Colpi e Tivaroli chi vincerà la battaglia?

— Colpi?

— E perché?

— È il Tivaroli che glielo accorda nel dirgli: *Ti va... in Parlamento e mi resto a casa.* Uffia la cella, mi sono fatto accanto a una stufetta.

Brrr!... che freddo!

## Collegio di Cittadella

Ci mancano oggi corrispondenze del nostro *Remo*, ma sappiamo per indirette informazioni che oggi stesso o domani moltissimi elettori si raduneranno per proclamare la candidatura del

**Conte Gino Cittadella-Vigodarzere**

Onore al partito che porta un nome così caro a tutta la nostra provincia.

## Un telegramma di Tenani

Al telegramma spedito durante la seduta dell'altrasera dall'Associazione Popolare Savoia all'onor. Tenani, l'illustre uomo ha risposto così seguente:

*Polesella 28 ore 15.50.*

Ringrazio commosso telegramma Associazione. Ascrivo splendida testimonianza stima affetto esclusivamente opinioni professate devozione illimitata patria e Re segnaolo e vessillo d'indipendenza libertà e progresso civile e morale.

TENANI.

## Discorso Casalini.

Il comm. Alessandro Casalini parlerà domenica, domenica, agli elettori del collegio di Vigonza, la mattina alle ore 10 a Curtarolo casa Zanini, e nel pomeriggio alle ore 3 a Ponte di Brenta nella sala dell'Asilo Infantile gentilmente concessa.

## All'Adriatico.

L'insulso Bacchiglione, pur morto fa dei profeiti; tant'è vero che, quel burlesco di corrispondente dell'Adriatico in un suo articolo d'oggi, dimentica ogni convenienza, scrive ed offende - poveretto! - sotto la forza impulsiva del suo isterismo e dissotterra gli epiteti che un tempo l'abituale sconvenienza Bacchiglianese, usava in mancanza di buone ragioni.

Oh! l'ingenuità dell'isterico corrispondente è tanto grande, se pur ora egli ci crede ciechi per non vedere, sordi per non udire!

Acqua in bocca, sulle vostre alleanze signori!

## CARLO MONTICELLI

In mezzo all'incoscienza politica, che pare di regola tra i nostri avversari, l'unica fase che si mostri sotto un aspetto caro a chi apprezza i veri caratteri, è quella che oggi s'inizia a mezzo dell'Operato.

Assenziate ai propri principi, l'Operato porta Carlo Monticelli.

Noi riferendo sull'Assemblea del Consiglio, abbiamo censurato l'arrendevolezza di un partito che non merita di essere intaccato in questa circostanza.

Il fatto d'oggi lo prova.

## CRONACA DELLA CITTA

### Borseggio in Piazza

Luigia Schiavon è una erbivendola che ha baracca in piazza dell'Erbe. E si direbbe che a tempo perduto la Schiavon si diletta anche di giuochi di prestidigitazione; tanta abilità ella ha dimostrato nelle ore pomeridiane di ieri.

Ma ora veniamo a noi.

Certa signora De Montel Leopoldina di Trento, che ora dimora ad Este era venuta a Padova ieri per alcuni affari.

Passando per Piazza delle Erbe, vide alla baracca della Schiavon una bella mostra di pomodoro, ed entrò subito in trattive per acquistarne alquanto.

Notate che la signora portava seco una valigetta da viaggio di pelle nera, nella quale volle che la stessa venditrice Schiavon, accartocciati i pomodoro, li riponesse in bel modo.

Ma l'erbivendola, aprendo la valigetta, s'accorse che in essa c'era, un ripostiglio, nel quale un bel portamonete di pelle nera faceva splendida mostra di sé.

Vederlo, innamorarsene, portarlo via coll'astuzia, e con prontezza fu un punto solo per la Luigia, che quindi aiutò la signora a rinchiudere la valigetta.

La signora, nulla dubitando, prese la via per il Pedrocchi e si portò dritta alla trattoria del Paradiso, dove s'ordinò il pranzo.

La solita storia: al momento di pagare lo scotto, il denaro non si trova più.

È la signora, che aveva il suo buon intendimento, sospettò tosto sulla lastra e s'avviò in Piazza delle Erbe.

Ma quando ella richiese la Schiavon, si sentì prima ingiuriare, poi rispondere con giuramenti tali da scuoterla un po' nella sua certezza.

Non si scosse però la guardia municipale Zamaro, che intervenuta per invito della signora formò subito dei gravi sospetti sull'erbivendola, tanto da decidersi a condurla all'ufficio centrale di P. S.

E qui si trovò l'egregio delegato signor Arturo Topan, che ai giuramenti delle donne - lo ha detto lui - non ci crede punto.

L'erbivendola giurava, spergiurava su tutto ciò che di più sacro ella poteva avere che il portamonete non era stato involato per opera sua. Topan non crede e - guarda un po' - tenta a dritta, tenta a manca, il terreno cede e qualche cosa la Schiavon comincia a cantare.

Allora fu un seguirsi, fu un incalzare di richieste da una parte e dall'altra un rispondere con parole sempre più monche e confuse.

Finalmente venne la confessione e colla confessione l'arresto della Luigia e la perquisizione nelle ceste della baracca in Piazza delle Erbe.

Ma la Schiavon era stata così brava da riporre coll'astuzia o di buon accordo il portafoglio in un cesto di un'altra baracca lì presso; ciò non toglie però che il delegato Topan non riscoprisse il ripostiglio e non recuperasse il morto.

Così la signora d'Este riebbe il suo portamonete e le 45 lire ch'esso conteneva in bei biglietti di banca nuovi, nuovissimi.

La Luigia invece, che nelle piazze tutti chiamavano la Pellegrina, è andata in pellegrinaggio fino al santuario dei Paolotti, dove per devozione ella farà cento una penitenza, che le verrà imposta dai nostri giudici.

## L'Imperatrice Federica

Ieri è venuta nella nostra città l'Imperatrice Federica.

Ha visitato i principali monumenti; indi è ripartita alle 3 pom. per Venezia.

## Legato Pedrocchi.

Il sig. G. A. Ferretto ci scrive e noi volentieri pubblichiamo:

Ho letto nel *Veneto* di ieri sera come nell'ultima seduta comunale il cons. Pasquale Colpi

intenda rivendicare, a prò dell'Istituto Vittorio Emanuele, del quale Egli è benemeritissimo Preside, il cospicuo legato di 50 mila lire disposto dal testatore Pedrocchi a favore dell'infanzia abbandonata, e ciò contro l'intenzione governativa di doverlo invece a vantaggio del Pio luogo degli Esposti.

Prescindendo dal diritto, al fatto pratico quella somma sarebbe pel bilancio governativo, ben poca cosa, ma pel nostro Ricovero invece una ingente risorsa.

Ecco come tutti gli intelligenti, veri ed energici amministratori, sia dello Stato che del Comune, dovrebbero esercitare il loro mandato pel bene unico del loro paese, a base di fatti e non di retorica vana.

Vegga la grande maggioranza del popolo nostro come, anche per i suoi poveri figli abbandonati, sieno sempre vigilanti ed efficacemente pronti all'azione, le così dette *Code di Padova*!

Ora la *Prattica*, pel conseguimento del suddetto legato, pende, non so se a destra od a sinistra del Consiglio di Stato pel suo Parere supremo, indi ritornerà al Ministero, per essere successivamente trasmessa Dio sa dove e quando.

Perciò rieleggendo deputato al Parlamento l'egregio cav. dott. Pasquale Colpi, egli sarebbe, anche per questo particolare e vistoso interesse, il naturale e validissimo nostro rappresentante.

## Birraria Stati Uniti.

Questa sera assieme alla coppia Albanese vi sarà il debutto della nuova canzonettista sig. *Adete Boschetti*.

Quanto prima debutto delle sorelle Tommasini distinte d'epitete e canzonettiste.

## 76° Reggimento Fanteria.

Programma Musicale da eseguirsi il giorno 30 corrente dalle ore 1 alle 3 pom. in Piazza Vittorio Emanuele II.

1. Polka - *Orianda* - Ricci.
2. Sinfonia - *Guarany* - Gomes.
3. Coro, segueglia e finale 1° - *Carmen* - Bizet.
4. Gavotte - *Stephanie* - Cribulka.
5. Parte 2°, atto 1° - *Lohengrin* - Wagner.
6. Valzer - *A Toi* - Waldteufel.

## LA VARIETA

### Un disastro in Cina - 50,000 annegati

Si ha da Nuova York.

Notizia dalla Cina, trasmessa da San Francisco, recano particolari orribili sulle spaventevoli inondazioni del fiume Giallo.

Quel corso d'acqua, i cui straripamenti periodici hanno necessitato la creazione di dighe considerevoli, ebbe recentemente una piena straordinaria.

Le dighe, travolte per una distesa di parecchi chilometri, hanno aperto il passaggio alle acque che hanno inondato la regione.

Più di 150,000 metri quadrati furono sommersi.

Il numero degli annegati si calcola a 50,000. I guasti prodotti dall'inondazione sono tali che quasi un milione di abitanti è minacciato di morir di fame, se il governo cinese non appresta soccorsi immediati.

I Medici specialisti delle malattie infantili riconoscono la superiorità dell'EMULSIONE SCOTT sull'olio di fegato merluzzo, semplice e su tutti i preparati congeneri.

(Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni).

Richiestone, atteso che l'Emulsione Scott corrisponde utilmente nelle malattie dell'infanzia a fondo disercico, o trova le sue indicazioni nelle affezioni rachitiche e nelle bronco-pneumonali.

Ne ho fatto uso con vantaggio nell'Ospedale dei bambini, nella mia pratica privata e nel mio consultorio per le malattie dei bambini in Lucca ed in Livorno.

Livorno, 16 dicembre 1885.

Dott. cav. Gio. Dante Borgi

30 Specialista per le malattie dei bambini

## Nostre informazioni

Abbiamo da buonissima fonte che nelle regioni ministeriali va gradatamente scemando la completa fiducia che si aveva, quindici giorni sono, sui risultati delle imminenti elezioni; cioè sul numero dei candidati che il voto delle urne farà trionfare in appoggio del gabinetto Giolitti.

Si prevede fra le altre che avremo un numero straordinario di ballottaggi e che per conseguenza la seconda votazione del 13 novembre non sarà meno importante della prima, cioè di quella del 6.

Quanto ai pronostici, secondo le regioni, le notizie dal mezzogiorno non sono confortanti pel ministero; non sono meno ancora dalle isole, come pure dalla Lombardia.

In Piemonte, come pure nella Toscana, nei Ducati, e nella Romagna il ministero si lusinga di buon successo, se può dirsi tale la vittoria di parecchi repubblicani, mascherati da progressisti, o di parecchi socialisti mascherati da legalitari.

Quanto alla Regione Veneta si crede che il ministero non avrà motivo di rallegrarsi.

## Nostri dispacci particolari

### Discorso Crispi

(S) ROMA 29, ore 8 a.

L'on. Crispi parlerà domenica a Palermo per sostenere le due candidature Crispine, Cuccia e Marinuzzi, che sono in serio pericolo.

### XVIII legislatura

(S) ROMA 28, 10.30 a.

A Montecitorio procedono attivamente i lavori per la seduta reale d'apertura della 18ª legislatura.

Le domande di biglietti cominciano ad affluire alla questura della Camera e al Ministero dell'interno.

Si prevede per questa seduta un grande concorso di senatori e deputati.

Il primo ministro di Baviera a Monza (S) ROMA 29, ore 11.30 a.

Il presidente del Consiglio dei Ministri di Baviera attualmente a Roma reduce dal suo viaggio in Sicilia e partirà a giorni per l'Alta Italia.

## R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA  
30 Ottobre 1892

**A mezzodi vero di Padova**

Tempo medio di Padova ore 11 m. 43 s. 44

Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 11

**Osservazioni meteorologiche**

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

| 28 Ottobre                     | Ore 9 ant. | Ore 3 pom. | Ore 9 pom. |
|--------------------------------|------------|------------|------------|
| Barometro a 0° - mil.          | 766.4      | 764.7      | 765.0      |
| Termometro centigr.            | +6.2       | +12.1      | +8.4       |
| Tensione del vap. acq.         | 4.8        | 5.3        | 6.3        |
| Umidità relativa               | 67         | 50         | 77         |
| Direzione del vento            | N          | S          | N          |
| Velocità chil. orar. del vento | 14         | 15         | 18         |
| Stato del cielo                | cop.       | ser.       | cop.       |

Dalle 9 ant. del 28 alle 9 ant. del 29

Temperatura massima = + 12.6

   minima = + 6.2

F. BELTRAME Direttore.  
F. SACCHETTO Proprietario  
Leone Angeli, ger. responsabile.

## SCUOLA FEMMINILE DI DISEGNO

e d'arte applicata

Con approvazione del R. Provveditore. Si seguono i programmi governativi con esame finale.

Si ricevono le iscrizioni tutti i giorni dalle 3 1/2 alle 5 in via Beccarie Vecchie N. 64 B. II. piano. **Prezzi modicissimi.**

PIA BOSCHI GARBI.

**UN BUSTO**  
IN METALLO BRONZO  
**È IL REGALO**  
assegnato ad ogni Cento Numeri DELLA

**Lotteria Italo-Americana**  
all'atto dell'acquisto

I Biglietti di 100 Numeri hanno anche un premio garantito in contanti, oltre il concorso a tanti altri che da lire 50 salgono a lire 200,000 e possono guadagnare oltre

**700.000 LIRE**

Ogni Numero costa **UNA LIRA**

Estrazione irrevocabile **31 dicembre 1892**

Sollecitare le richieste dei biglietti alla Banca

F.lli CASARETO di F.co, via Carlo Farini, 10; Genova, e presso i principali Banchieri e Cambio - valute.

## LA DIREZIONE DEL GAZ

si prega di avvertire il pubblico che fornisce in locazione, a determinate condizioni e verso una piccola tassa mensile, impianti completi del gaz alle persone che ne faranno domanda per negozi o case.

Le installazioni comprendono:  
Il Contatore col rubinetto;  
I tubi di diramazione nei locali;  
Gli apparecchi d'illuminazione e riscaldamento.

La contribuzione mensile sarà proporzionale al valore del materiale impiegato. Per schiarimenti e commissioni rivolgersi alla Direzione della Società via Pensio N. 1536

**D'AFFETTARSI** per 7 ottobre corr. gran di appartamento in P. I. sito in via Scalona N. 1810 composto di N. 7 stanze più una camera di seconda luce, altra al pianterreno della scala, cucina, cantina sotto terranea, solita, corte stanziosa, gaz con lumiere in tutte le stanze e stufe.

Rivolgersi per trattative in Fonderia Campana Colbachini, via Scalona N. 184.

Reti Adriatica

Società Veneta

Table with train schedules for Padova-Venezia and Venezia-Padova routes, including direct and accelerated services.

Table with train schedules for Padova-Venezia and Venezia-Padova routes, including mixed and accelerated services.

Table with train schedules for Padova-Verona-Milano and Milano-Verona-Padova routes.

Table with train schedules for Padova-Bassano and Bassano-Padova routes.

Table with train schedules for Padova-Bologna and Bologna-Padova routes.

Table with train schedules for Padova-Bagnoli and Bagnoli-Padova routes.

Table with train schedules for Mestre-Udine and Udine-Mestre routes.

Table with train schedules for Treviso-Vicenza and Vicenza-Treviso routes.

Table with train schedules for Monselice-Legnago and Legnago-Monselice routes.

Table with train schedules for Vittorio-Conegliano and Conegliano-Vittorio routes.

Table with train schedules for Belluno-Montebelluna and Montebelluna-Belluno routes.

Table with train schedules for Padova-Piove and Piove-Padova routes.

Table with train schedules for Belluno-Montebelluna and Montebelluna-Belluno routes.

Table with train schedules for Padova-Montebelluna and Montebelluna-Padova routes.



FERNET-BRANCA

Specialità dei Fratelli Branca di Milano. Fornitori della R. Casa. I soli che ne posseggono il vero e genuino processo.

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbricitanti... Prezzo bottiglia grande L. 4 - Piccola L. 2.

FIOR DI MAZZO di NOZZE



Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alla braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazza di Nozze...

SELVATICO Guida della Città di Padova Lire 6 Vendibile presso la Tipog. Sacchetto

Advertisement for L'Eridano, Società d'Assicurazione mutua a quota fissa contro i danni dell'incendio, grandine e mortalità del bestiame.

Advertisement for FONTI RABBI, Direzione e Depositi Pasoli Francesco da Verona. Acqua Acidula Ferruginosa la migliore in Europa appoggiata da tutti i Medici.

Advertisement for Guida della Città di Padova, Lire 6, Vendibile presso la Tipog. Sacchetto.

MIRACOLOSA INIEZIONE e Confetti. COSTANZI autorizzati alla vendita dal Ministro dell'Interno (Ramo Sanitario). Con questi medicinali si guariscono radicalmente in 2 o 3 dì le ulcere in genere...

LA PUBBLICITÀ ECONOMICA IN IV PAGINA. CENTESIMI 5 CENTESIMI PER OGNI PAROLA. Avete appartamenti, camere, negozi, locali d'ogni genere d'affittare?

Il buon Sapore della Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda non è la sola causa del successo mondiale di questo preparato...

COLLEGIO CONVITTO COMUNALE MILITARIZZATO DI ESTE (COLLI EUGANEI) sulle linee ferroviarie Bologna-Venezia e Pavia-Monselice. SCUOLE GINNASIALI E TECNICHE PAREGGIATE ED ELEMENTARI INTERNE. Retta annua Lire 500.

LE VERE PILLOLE PURGATIVE DI A. COOPER PREPARATE DA H. ROBERTS & CO. MITI MA EFFICACI. NON CONTENGONO MINERALI. RIMEDIO SICURO E SENZA EGUALE.

LA PERSEVERANZA. Giornale che da 33 anni si pubblica ogni settimana in Milano. Politico Scientifico Letterario-Artistico Commerciale Agrario ecc. È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia...

Nuova Edizione TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO - PADOVA PSICHE DI GIOVANNI PRATI SONETTI Padova - in-16 - 1892 Lire 3

H. ROBERTS & CO., FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA, 17, Via Tornabuoni, FIRENZE; 36-37, Piazza S. Lorenzo in Lucina, ROMA. Padova, 1892. Prem. Tip. Sacchetto

DENTI BIANCHI igiene della Bocca. L'ACQUA DI BOTOT. Conserva i Denti, Assoda le Gengive, Rinfresca la Bocca. ESIBASI SEMPRE la VERA ACQUA di BOTOT. Deposito Generale: 17, Rue de la Paix, Parigi.